



www.lavoce.info

Immigrazione

QUELL'INUTILE LINEA DURA SULL'IMMIGRAZIONE

di [Maurizio Ambrosini](#) 13.02.2009

Il pacchetto sicurezza approvato in Senato contiene norme sull'immigrazione dal chiaro significato: maggior controllo e maggiore severità. Al di là delle considerazioni etiche sul diritto speciale riservato agli stranieri, sono provvedimenti del tutto inefficaci. Non ci sono né le risorse, né le forze per espellere davvero gli irregolari, che in gran parte sono donne occupate nelle famiglie italiane. Dovremmo invece seguire l'esempio di altri paesi occidentali, dove gli inasprimenti legislativi sono accompagnati da misure a favore dell'integrazione.

Del **pacchetto sicurezza** approvato nei giorni scorsi dal Senato, fanno discutere in modo particolare le norme relative agli immigrati: una serie di modifiche normative, che spaziano dalla definizione dell'**immigrazione irregolare** come reato alla verifica dell'idoneità abitativa degli alloggi, dal permesso di soggiorno a punti all'inasprimento della tassazione sui permessi di soggiorno, fino alla norma più controversa, quella della facoltà di denuncia degli immigrati senza documenti che si presentano ai servizi sanitari pubblici.

Il significato è univoco: una volontà asserita di maggior controllo sull'immigrazione, di maggior rigore e severità. Fino a istituire una sorta di diritto speciale a carico degli immigrati, più esplicito nel caso degli irregolari, con i quali secondo il ministro degli Interni "bisogna essere cattivi". È una linea che sembra incontrare ampio **consenso** da parte della maggioranza degli italiani, anche in seguito a recenti episodi di cronaca.

In questo contributo non intendo addentrarmi in considerazioni di natura etico-politica, relative ai diritti umani e ad altri aspetti controversi. Vorrei limitarmi ad alcune considerazioni relative all'efficacia presumibile dei provvedimenti e quindi agli obiettivi perseguiti.

IL REATO DI IMMIGRAZIONE

Cominciamo dalla definizione dell'immigrazione come reato, non più punito con il carcere, ma con un'**ammenda**, comminata dal giudice di pace. A costo di ripetere una constatazione già espressa su questo foglio, i posti disponibili nei centri di identificazione ed espulsione (Cie) sono circa 1.160 in tutta Italia. Se aggiungiamo i 4.169 dei centri di prima accoglienza, pure destinati a ospitare gli immigrati irregolari, arriviamo a poco più di 5.300. Gli immigrati espulsi, fino all'ottobre 2008, sono stati in tutto 6.500, mentre gli irregolari circolanti sul territorio nazionale sono, stando alle auto-denunce dell'ultimo decreto flussi, almeno 740mila. La **sproporzione** è evidente, così come la natura retorica della misura. Difficile credere che qualcuno pagherà mai l'ammenda. Non ci sono né le risorse, né le forze per espellere davvero gli irregolari, che per la maggior parte sono donne occupate nelle famiglie italiane. Del resto, la grande maggioranza degli immigrati oggi regolari, sono



www.lavoce.info

stati nel passato irregolari, due su tre in Lombardia: le categorie sono molto più fluide di quanto si pretende. In realtà, l'immigrazione irregolare, in Italia come negli Stati Uniti e in molti altri paesi, è vituperata a parole e tollerata nei fatti, anche perché funzionale a molti interessi.

Non deve infatti sfuggire il fatto che tra le molte norme del pacchetto sicurezza, nessuna inasprisce le pene per i **datori di lavoro** di immigrati irregolari. Anzi, i controlli ispettivi sui luoghi di lavoro sono stati alleggeriti. Eppure lì si trova la calamita che attrae l'immigrazione irregolare, tanto che l'Unione Europea ha preannunciato un giro di vite sul tema.

Non dimentichiamo poi che gli immigrati rumeni, in quanto comunitari, non potranno essere perseguiti.

LA SALUTE DELLO STRANIERO

Quanto alla norma più discussa, quella sulla **sanità**, molti hanno già osservato che se gli irregolari non si curano, ne scapita l'igiene pubblica e quindi la salute di tutti, perché malattie come la Tbc o l'Aids potrebbero propagarsi più facilmente. Molti medici si sono già dichiarati contrari, varie associazioni hanno chiamato alla disobbedienza. Ma c'è un altro elemento, molto prosaico, da tenere presente: che succede se un immigrato dichiara di non avere i documenti? Ammettiamo che parta una denuncia: in un qualche commissariato arriverà una segnalazione secondo cui una persona sconosciuta, presumibilmente straniera, si è presentata al pronto soccorso per farsi medicare. Se anche partisse una volante, il ferito sarebbe già lontano. Solo in caso di ricovero, e ipotizzando una notevole efficienza delle istituzioni preposte all'ordine pubblico, la disponibilità di posti nei Cie, le risorse per il rimpatrio e quant'altro, si potrà immaginare un qualche effetto. Che sarà comunque molto modesto, costoso e pagato con una minor tutela della salute pubblica.

SOLDI, ROM E PERMESSI A PUNTI

Un terzo esempio: non si potrà più trasferire denaro verso l'estero se non si è in possesso di permesso di soggiorno. L'effetto sarà soltanto quello di favorire lo sviluppo di un mercato di **intermediari**, provvisti di regolari documenti, che effettueranno l'operazione al posto di chi non potrà più farla personalmente, in genere soprattutto madri che mandano denaro ai figli lontani. Vorrei richiamare un precedente: il prelievo delle **impronte digitali** degli immigrati disposto, tra roventi polemiche, in seguito alla legge Bossi-Fini. Una volta effettuata qualche azione dimostrativa, non se ne è più saputo nulla.

Per i **campi rom**, nell'estate scorsa, nuovi annunci di raccolta delle impronte e nuove polemiche. Nei fatti, le impronte prelevate sono state pochissime, a Milano quasi nessuna, e non è dato sapere se siano servite a qualcosa. Di certo, se non altro, si sono sgonfiate le voci incontrollate sull'arrivo e l'insediamento di decine di migliaia di rom: per la provincia di Milano, si è arrivati a parlare di 20mila unità.

Un cenno finale va al **permesso di soggiorno "a punti"**: un'innovazione che tende a rendere gli immigrati dei sorvegliati speciali, dallo status precario e reversibile. Credo servirebbero di più, come in altri paesi, misure che incoraggino un'integrazione positiva: per esempio, giacché le **competenze linguistiche** vengono viste dall'Olanda al Canada come un requisito necessario per l'inserimento



www.lavoce.info

nella società, un piano massiccio di alfabetizzazione in lingua italiana, sul modello delle 150 ore che hanno consentito nel passato alle classi popolari di accedere all'istruzione di base. L'accertamento della conoscenza dell'italiano dovrebbe produrre qualche beneficio, come un accorciamento dei tempi per l'accesso alla carta di soggiorno e alla cittadinanza. Così si istituirebbe un incentivo a impegnarsi su questo aspetto saliente dell'acculturazione nel nuovo contesto di vita.

Nei paesi occidentali, gli inasprimenti legislativi nella gestione dell'immigrazione, e indubbiamente ne sono intervenuti, giacché il tema quasi ovunque è salito di rango nell'agenda politica, sono generalmente accompagnati da misure a favore dell'**integrazione**: non si vuole ingenerare l'idea dell'immigrato come nemico da combattere, anche per non alimentare spinte xenofobe nella società.

Dovremmo forse imparare che una politica dell'immigrazione ridotta a controllo e sicurezza, all'insegna del pregiudizio e dell'ostilità, può fruttare in termini di voti, ma non prepara un futuro sereno per la convivenza sociale.